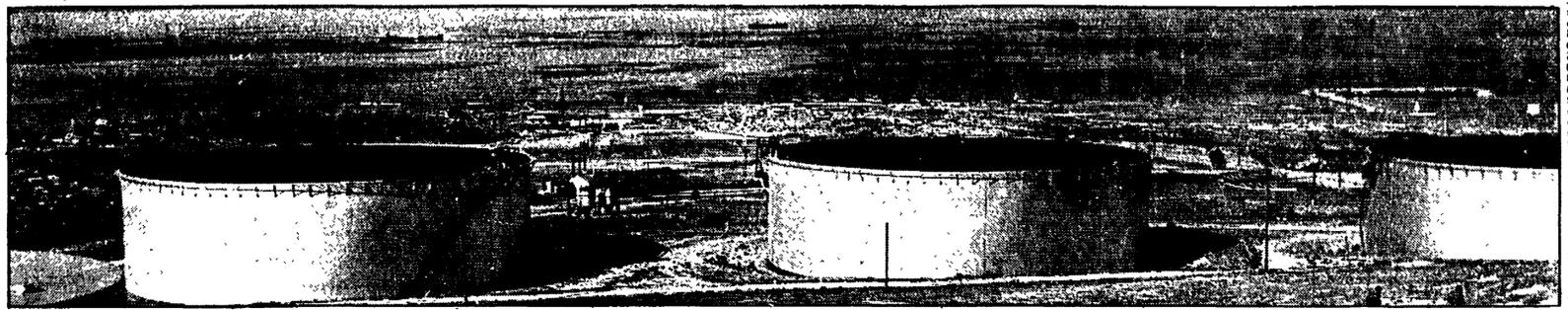


ENERGIA E SVILUPPO, DIBATTITO APERTO



NELLA 3ª commissione del Cc si è svolta una discussione, assai impegnata e positiva. Il fatto che Laura Conti, così come altri compagni ed amici della Lega ambientalista, non condivida le conclusioni cui in quella sede siamo pervenuti non significa affatto che i temi da loro qui riproposti non siano stati considerati ed ampiamente dibattuti. Anzi se si legge con attenzione la relazione di Zoroli e si scorrono gli allegati (in particolare quelli relativi al costo delle centrali e all'andamento del consumo) si vedrà che noi siamo partiti proprio da una attenta riflessione su questi temi. Il fatto è che non ne diamo tutti lo stesso apprezzamento e, soprattutto, che non tutti diamo la stessa valutazione del rapporto fra «questione energetica» e «questione nazionale». Nulla di male, ovviamente. Il dibattito e il confronto non possono che continuare. Purché però non si pretenda che, nel frattempo, il partito non assuma alcuna decisione. Ciò non sarebbe né giusto, né possibile. Il Parlamento è infatti chiamato a pronunciarsi a breve scadenza sull'aggiornamento del Fen, e il paese ha il diritto di sapere qual è la politica energetica che il Pci propone. Il dovere degli organismi dirigenti (a cominciare dalla direzione cui spetta fare proprie o modificare le conclusioni cui è pervenuta la 3ª commissione) è quello di rispondere in modo chiaro a questa

Ma così l'Italia rischia ritardi ed emarginazione

di GIANFRANCO BORGHINI

domanda, assumendosi le proprie responsabilità. Il congresso, se lo vorrà, potrà poi rimettere in discussione, assieme alle altre, anche questa decisione. Venendo ora al merito delle questioni vi è un primo punto che mi preme chiarire. Il tanto discusso rapporto fra «questione energetica» e «questione nazionale» è verificabile, innanzitutto, in negativo. Così come la struttura produttiva del paese ha conosciuto in questi anni un processo di trasformazione che, al di là di alcuni fatti positivi, si è però rivelato assai parziale e distorto talché l'Italia appare oggi più debole nella divisione internazionale del lavoro (perché il suo mix produttivo non è mutato in misura sufficiente) e più dipendente dall'estero (perché oltre all'energia e alle materie prime importiamo in misura crescente prodotti intermedi e beni di investimento), analogamente la struttura energetica, anziché trasformarsi e ammodernarsi si è degradata e dequalificata. La dipendenza dall'estero non è diminuita nel decennio neppure di un punto (era l'82% nel 1973 ed è l'82% oggi, mentre negli altri paesi della Cee è passata dal 65% al 46%). L'importazione di petrolio è restata pressoché invariata mentre insignificante è stata la diversificazione verso altre fonti. In conseguenza di ciò l'Italia ha dovuto pagare nel 1984 una fattura energetica di 35.000 miliardi (per il solo petrolio), pari al 24% del

totale delle importazioni e al 5,9% del prodotto interno lordo. Si tratta di un peso intollerabile, che il nostro paese può continuare a sopportare soltanto sacrificando ad esso altre esigenze primarie e, in primo luogo, quelle degli investimenti per l'occupazione. Ma il fatto in prospettiva più preoccupante è il crescente divario tecnologico tra la struttura energetica italiana e quella degli altri paesi, nostri partner o concorrenti. Mentre nella produzione dell'energia elettrica il costo del combustibile incide in Italia per oltre il 50%, negli altri paesi questa percentuale scende a meno della metà. Ciò significa che nell'energia prodotta dagli altri paesi è incorporata più tecnologia, più organizzazione, più lavoro; che, in altre parole, la loro struttura energetica è più sofisticata e al tempo stesso più produttiva che non la nostra. La Francia non è all'avanguardia soltanto nel nucleare, ma lo è anche nelle politiche del risparmio, nella utilizzazione delle fonti alternative, nella ricerca, ecc. La sua strut-

tura energetica è più diversificata e perciò stesso meno costosa e anche più sicura e meno inquinante che non la nostra, che è fondata pressoché esclusivamente sul petrolio. Questa è la vera ragione per la quale il kWh costa in Francia la metà di quel che costa in Italia. Chi pensa che questo tipo di differenze sia irrilevante e non incida sui destini futuri del paese si sbaglia di grosso. In realtà il gap energetico contribuisce, in maniera determinante, ad aggravare la vera «questione nazionale», che è quella della crescente marginalizzazione dell'Italia rispetto al processo di trasformazione e di innovazione tecnologica in atto su scala mondiale. Ecco perché l'allentamento del vincolo estero, la diversificazione massima possibile delle fonti, il loro uso appropriato, l'innovazione tecnologica, la riduzione del costo di produzione del kWh, ecc. sono tutte questioni che vanno affrontate indipendentemente dall'andamento dei consumi energetici e persino a fronte di un loro ipotetico calo.

E a questo punto però che sorge l'obiezione che si è prigionieri, si dice, di una visione industrialista, produttivista, ecc. e per ciò stesso siete incapaci di immaginare un «nuovo modello di sviluppo» che non abbia bisogno, per realizzarsi, di grandi centrali, nucleari o a carbone. Ora, al di là della difficoltà a discutere di cose il cui significato concreto almeno a me sfugge, non mi pare sia questo il modo giusto di impostare il problema. In realtà è già in atto, su scala mondiale, un grande processo di trasformazione degli apparati produttivi e degli assetti sociali che investe anche l'Italia: lo sviluppo futuro del paese dipenderà interamente dal carattere che questa trasformazione assumerà. La sua «qualità» sarà, in altre parole, conseguenza diretta

sembra pensare Laura Conti, non rende affatto meno stringente il vincolo energetico. Anzi! Già oggi, a fronte di una diminuzione dei consumi energetici nei settori primari ricordati, si registra un aumento considerevole della domanda di energia elettrica nei settori nuovi. In altre parole: mentre è dubbio, anche se possibile, che la trasformazione delle strutture produttive possa avvenire in presenza di una diminuzione dei consumi globali di energia, è assolutamente certo (come mi pare riconosca lo stesso Degli Espinosa) che essa comporta invece un aumento costante dei consumi di energia elettrica. Da qui la necessità di fornire energia elettrica al più basso costo possibile, proprio per sostenere questo tipo di sviluppo. La proposta di politica energetica discussa alla 3ª commissione cerca di soddisfare queste necessità. E una proposta ragionevole, che punta innanzitutto sul risparmio, sulla diversificazione delle fonti, sulla diffusione delle nuove tecnologie

energetiche e su un ricorso, limitato e controllato, al nucleare e al carbone per alimentare quelle centrali di base che sono indispensabili per far fronte, a costi competitivi, sia al fabbisogno aggiuntivo di energia elettrica, che alla sostituzione delle vecchie centrali ad olio combustibile che andranno fuori servizio. Di questo si tratta, e non di chissà quale massiccio impegno verso il nucleare o il carbone che, del resto, non sarebbe neppure possibile realizzare. Anche chi, come Cannata, continua a fare riferimento alle previsioni sbagliate del Pen relativamente all'andamento dei consumi globali di energia dovrebbe ammettere però che, nella realtà, il governo non ha fatto pressoché nulla in questi anni, né per soddisfare quei bisogni, che si sono poi rivelati ipotetici, né per soddisfare quelli che si sono invece effettivamente manifestati e ai quali si è fatto fronte soltanto importando energia dall'estero. Si dice infine che, anche ammesso che tutto ciò sia vero, resterebbero però irrisolti problemi di sicurezza e anche di democrazia. Ciò a me non pare vero. La sicurezza è un dato relativo al grado di maturità complessiva di un paese, al suo livello tecnologico e scientifico, allo standard dei servizi e alla qualità delle sue strutture produttive. Ciò che è relativamente sicuro in Svezia non lo è in paesi meno sviluppati o in quelli in via di sviluppo.

Si tratta perciò di attrezzare il nostro paese affinché sia in grado di gestire questa come altre tecnologie complesse in condizioni di massima sicurezza possibile. Per ciò che riguarda la democrazia, e cioè il «chi decide», la nostra Costituzione è in proposito del tutto chiara. Le questioni di preminente interesse nazionale, anche quando investono in modo particolare alcune comunità o categorie, debbono essere decise a livello nazionale. Piano energetico, piano dei trasporti e della grande viabilità, scelte economiche fondamentali, ecc. sono tutte materie di competenza del Parlamento e del governo. È un principio, mi pare, ineccepibile sotto il profilo democratico. Si può e si deve (e la legge n. 8 lo consente) associare all'istruttoria, in modo non formale, i comitati e le regioni e si possono seguire procedure tali che rendano sempre più trasparente e comprensibile alla gente il processo di formazione delle decisioni. Si può, anche, nelle varie forme possibili, raccogliere le diverse opinioni delle popolazioni. Quello che però non si può fare è affidare a referendum locali decisioni per questioni di preminente interesse nazionale. Questo, a mio parere, non è né giusto, né democratico. In questo modo il paese non deciderebbe mai su nulla e ciò, prima o poi, finirebbe per portare ad una crisi dello stesso regime democratico.

FESTE DE L'UNITA' FESTE DE L'UNITA' FESTE DE L'UNITA'

OGGI

LIVORNO - Sport

LA STELLA/LA ROSA - ORE 9: Campionati italiani pattinaggio Uisp - Nona giornata.
PISCINA COMUNALE - ORE 20.30: Quadrangolare pallanuoto maschile Uisp - Finali.
PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.30: Incontro internazionale di basket: Pallacanestro Livorno-Cibona Zagabria.
ORE 21: «La scuola per chi tifa». Firenze Alfieri, direttore didattico; dott. Paolo Borghi del Coni; comm. Bruno Grandi, presidente Federazione Italiana Ginnastica. Coordina: Andrea Purgatori, giornalista del Corriere della Sera. Presiede l'on. Edda Fagni. Intervengono i movimenti giovanili (Fgci, Movimento sportivo popolare, Cus, Agesci).

DOMANI

CAMPO RUGBY - ORE 20.30: Quadrangolare di rugby di Serie A - Finali.
LA ROSA - ORE 21.15: Gran gala finale dei campionati italiani pattinaggio Uisp.
PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: Incontro internazionale di basket: Cibona Zagabria-Pallacanestro Livorno.
ORE 18: «Le società sportive: uguali ma diverse». on. Lelio Lagorio, ministro del Turismo Sport e Spettacolo; on. Michele Zolla, commissione Interni della Camera; avv. Primo Nebiolo, presidente della Fidal; on. Renzo Nicolini, presidente Credito Sportivo; dott. Ugo Cestani, vicepresidente Federazione Italiana Gioco Calcio. Per gli enti di promozione: Pier Paolo Maza, segretario nazionale Uisp; Gianni Usvaldi, presidente nazionale Aics; Carlo Grassi, presidente nazionale Csi. Parteciperanno all'incontro rappresentanti delle società sportive dei Cus, dei Cral aziendali. Conclude il sen. Nedo Canetti, responsabile Gruppo Sport del Pci.

OGGI

ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

TENDA DE L'UNITA' - ORE 19.30: Dibattito: «Sindacato: unità e democrazia, discutiamo delle prospettive». Partecipano: L. Borgeameo, M. Scarpellini, A. Pizzinato. Coordina: G. Rodano.
AREA DIBATTITI - ORE 21: Dibattito: «Il mestiere di genitore». Partecipano: L. Cancrini, G. Berlinguer, L. Paolozzi. Coordina: A. Del Fattore.
ARENA - ORE 21: CONCERTO DI LOREDANA BERTE
CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo" rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club
— LE RADICI —
ORE 21: Edipo Re (1967) di P.P. Pasolini
ORE 22.30: Il sogno di una cosa (1976) di F. Bertolini.
ORE 23.30: Il silenzio è complicità (1976) di A. A.

(Ostia Antica)

ORE 19.30: Dibattiti. «Il pubblico parla: la Tv che vorreia». Andrea Barbato, Alberto Abruzzese. Coordina: Pasqualina Napoletano.
SPAZIO TV - ORE 21.30: «Omossessualità sul piccolo e grande schermo» (gestito dal circolo Mario Mieli)
CINEMA: Serata gestita dal circolo «Mario Mieli». «Cantastorie»: Ostia (1969) di Sergio Citti;

«Casotto» (1977) di Sergio Citti.

DOMANI

(Villa Gordiani)

AREA DIBATTITI - ORE 19.30: Dibattito: «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli.
TENDA DE L'UNITA' - ORE 21: Dibattito: «L'informatica a scuola». Partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni, G. Tecce, P. Raponi, G. F. Ziccaro. In collaborazione con: «Riforma della scuola».
ARENA - ORE 21: CONCERTO DI ENRICO RUGGERI
CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo" rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club
— IDEOLOGIA, METAFORA E RISO —
ORE 21: Uccellacci e uccellini (1966) di P.P. Pasolini
ORE 22.30: Luci della città (1931) di C. Chaplin
ORE 24: Cops di B. Keaton
COCKTAIL IN CONCERTO - Serata di musica jazz, a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.
ORE 20.30: Piano bar con Franco Scialdone
ORE 22: Concerto jazz del quartetto di M. Orselli, A. Apuzzo, S. Lalle, L. Bonvini
ORE 23.30: Piano bar con Franco Scialdone
SPAZIO BAMBINI - ORE 17: Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

DIBATTITI - ORE 19.30: «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano: Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mauro Dutto, Clemente Mastella. Coordina: Carlo Leoni.
ORE 21: «La donna e la società del 2000». Partecipano: Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti.
SPETTACOLI - ORE 21: CONCERTO DI RON
SPAZIO TV - ORE 21.30: Video music. Partecipano: Gino Castaldo e produttori televisivi.

OGGI

CUNEO

(Parco Monviso)

ORE 18-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.
ORE 21: Ballo liscio con i Gamma 81.
ORE 21: Dibattito tavola rotonda su: «Economia e lavoro tra crisi e nuovi modelli di sviluppo». Partecipano: Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci; dott. Damiano Piasco, direttore Unione Industriali; dott. Cav. Giovanni Bello, direttore Associazione Artigiani; dott. Giacomo Zero, presidente Camera Commercio; Marcello Faloppa, segretario della Camera del Lavoro; Alessandra Sandra, vice presidente nazionale Unione Cooperative; Mario Riu, segretario provinciale Pci.

DOMANI

ORE 14-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.
ORE 21: Serata jazz con i Sam Quartet in concerto.
ORE 21: Piano bar con il maestro Valerisce